

VERBALE del Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale di giovedì 13 novembre 2025

Il Consiglio pastorale della Comunità pastorale, come da convocazione del 29 ottobre 2025, si riunisce giovedì 13 novembre 2025, alle ore 21.00 presso l'oratorio S. Giovanni Bosco di Cedrate.

Sono assenti giustificati Lorenzo Falcone, Isabella Grosset, Chiara Sironi Pignataro, Filippo Proto, Cristiano De Marco.

Invitati, sono presenti i referenti delle quattro parrocchie che coordinano le commissioni per la vita comune: Silvana Santambrogio, Tecla Scillieri, Antonio Selvagio, Stefano Matta (che annuncia l'arrivo in ritardo, ma non arriva). Non può essere presente Filippo Dellea, a cui si deve una sintesi della prima riunione di queste commissioni, tenutasi nel salone dell'oratorio della parrocchia S. Paolo in data 6 novembre (vedi testo allegato 1).

Sono presenti il diacono Fabrizio Galimberti e Federico Zanardo, educatore presso gli oratori.

La seduta inizia con un momento di preghiera.

Don Riccardo presenta al Consiglio il diacono Fabrizio Galimberti. Ordinato l'8 novembre, è un diacono permanente e in questo si differenzia dai diaconi che si preparano alla consacrazione nel ministero presbiterale. Laico non coniugato, è membro del clero della diocesi e della diaconia della nostra comunità, al cui servizio è stato destinato dall'arcivescovo. Don Riccardo spiega: il servizio alla comunione ecclesiale è dato da un ministero plurale, esercitato dal vescovo insieme con preti e diaconi. Questi non sono chiamati e ordinati per soccorrere il vescovo negli inevitabili limiti della sua persona: sin dalle origini della Chiesa i vescovi hanno condiviso con preti e diaconi la responsabilità nel servizio all'unità della Chiesa. La presidenza della comunità è affidata a un *ordo*, cioè a un corpo che governa nel suo insieme. Preti e diaconi dipendono dal vescovo: non agiscono individualmente e liberamente, ma in comunione con lui e d'altra parte lo stesso vescovo non può non agire in unità col suo presbiterio; in questo senso la presidenza della chiesa diocesana è plurale. Preti e diaconi sono incardinati nella diocesi; significa che non hanno facoltà di lasciare la diocesi o la parrocchia per la quale sono stati ordinati, se non con un processo condiviso dal vescovo di partenza e dal vescovo della nuova diocesi dove saranno incardinati. La differenza fra un diacono ordinato e un fedele laico non è innanzitutto nelle cose che l'uno può fare e l'altro no, ma nella relazione che il diacono ha con il vescovo. Fabrizio potrà predicare, celebrare battesimi e matrimoni, presiedere momenti di preghiera. Fabrizio interviene in seguito presentando qualche tratto della sua vicenda personale: è cresciuto Cardano, presente nella vita della parrocchia, collaboratore della San Vincenzo, laureato in ingegneria, dirigente di azienda metalmeccanica.

Don Riccardo riprende il tema delle commissioni per la vita comune. Sono da inquadrare nel contesto della creazione delle comunità pastorali: dopo difficoltà iniziali e momenti di sperimentazione con anche alcune oscillazioni nell'equilibrio tra la dimensione parrocchiale e della comunità pastorale, si delinea un equilibrio. La parrocchia, luogo della celebrazione eucaristica deve essere il luogo dove la fraternità che nasce dalla celebrazione deve assumere aspetti concreti di conoscenza e di reazioni di amicizia e di affetto. La comunità pastorale rappresenta la dimensione adeguata per la progettazione pastorale o quantomeno di ambiti specifici di pastorale; tra tutti la caritas e la pastorale giovanile. A Gallarate si deve dare attenzione anche alla dimensione cittadina, per cui la testimonianza cristiana chiede convergenza di tutte le parrocchie per dialogare con le istituzioni civili. Alcuni segni evidenziano questa coscienza cittadina: la condivisione della profezia di pace; la Via Crucis cittadina, la processione del Corpus Domini, la celebrazione del patrono della città, le serate di esercizi spirituali e – se ne parlerà nel seguito – giornate eucaristiche cittadine.

Riguardo alle parrocchie come luogo della vita fraterna anche nella sua dimensione affettiva, si è pensato di costituire commissioni “per la vita comune”, per coordinare un calendario di appuntamenti e di eventi, come le feste patronali e altri momenti aggregativi, che celebrano e istituiscono le relazioni di fraternità. In questi anni, dove la dimensione parrocchiale è stata risottolineata sono cresciute le attività e serviva un coordinamento anche con una certa autonomia progettuale, pur mantenendosi sempre in dialogo con la comunità pastorale. Ogni commissione ha poi un responsabile: Tecla Scillieri per il Centro, Silvana Santambrogio per i Ronchi; Antonio Selvagio per Cedrate, Stefano Matta per Sciaré.

Segue un momento di dialogo dove i responsabili invitati presentano al riunione delle commissioni con i temi riassunti dal verbale all'allegato 1.

Don Riccardo propone il tema delle giornate eucaristiche cittadine, come approfondimento della prima delle quattro parole indicate come traccia per il Consiglio dal Vicario di zona don Franco Gallivanone (nell'incontro del 9 settembre scorso): "restare presso la sorgente che è l'incontro con il Signore Gesù. Anche dal Consiglio era emersa la richiesta di momenti di spiritualità per rafforzare la vita comunitaria. Si è fatta per due anni l'esperienza di esercizi spirituali all'inizio della Quaresima, momenti di ascolto della Parola di Dio. Qualche occasione che fosse anche comune per la città era necessaria per il tempo di avvento e tra i parroci ha trovato consenso la ripresa della tradizione delle sante "Quarant'ore", dedicate alla devozione verso la presenza di Gesù nell'Eucaristia, fonte della vita cristiana e della missione che si volge verso tutta la città. Dall'Eucaristia e dalla missione nascono tutti i ministeri e le aggregazioni ecclesiali. Oggi si preferisce chiamarle giornate eucaristiche per la forma diversa che è ragionevole dare ad esse. Le giornate eucaristiche vogliono aiutare a ripartire dall'Eucaristia e ad essa ritornare. Tutte le diverse ministerialità sono chiamate a ritrovarsi, per crescere come comunione di fede e carità. Si è deciso di promuovere una iniziativa cittadina, che abbia come centro la basilica di S.Maria Assunta. È stato prodotto un sussidio per la preghiera comune. Allegato alla convocazione del Consiglio è stato inviato un programma di massima, introdotto da una presentazione che ne dichiara il significato. Don Riccardo legge il testo di questa presentazione, qui riportato:

Una chiesa tutta ministeriale e carismatica si ritrova secondo diverse modalità ma con momenti comuni per essere a servizio della città, per una missione che porti consolazione e speranza alle folle che Gesù osserva commosso perché "sono stanche e sfinite, come pecore senza pastore". Davanti al Santissimo Sacramento ci raduniamo in preghiera, perché vogliamo ricentrare il nostro servizio sulla memoria del sacrificio di Cristo che ogni domenica ci raduna, fa di noi un popolo ospitale e ci motiva ad andare verso ogni creatura. Consigli parrocchiali, preti, persone consacrate, incaricate dell'educazione, della carità, della liturgia, aggregate secondo progetti e carismi spirituali sostiamo davanti al Corpo del Signore nostro Gesù Cristo che ha detto: Fate questo in memoria di me. (in allegato le NOTE del parroco inviate in precedenza per introdurre i consiglieri al confronto: Allegato 2)

Il sussidio preparato sarà utilizzato anzitutto per le adorazioni di gruppo. Dopo momenti di celebrazione iniziale, sono proposti alla meditazione orante testi dalla lettera *Dilexi Te* di Papa Leone XIV (la missione della Chiesa si rivolge primariamente ai poveri, nelle diverse forme di povertà che occorre considerare) e il testo del discorso di S.Paolo VI all'assemblea generale delle Nazioni Unite del 4 ottobre 1965 (nel momento che stiamo vivendo la preghiera per la pace trova in quel discorso il senso di un impegno anche nel pezzo di terra da noi abitato).

Il Consiglio si interroga soprattutto su come comunicare alla comunità l'evento delle giornate eucaristiche. Il programma proposto prevede un inizio per tutti la sera di venerdì 21 novembre, con una celebrazione eucaristica alle ore 21:00 seguita da adorazione. Nella giornata di sabato 22 ad ogni ora si succederanno diversi gruppi. Domenica 23 si concluderà con la celebrazione dei vesperi alle ore 17:00, un momento di meditazione e di adorazione, fino alla benedizione alle ore 18:00. Nelle singole parrocchie, dopo le S. Messe di sabato 22 e domenica 23 sarà esposta l'eucaristia per un breve momento di adorazione.

I consiglieri si incaricano di invitare personalmente quanti partecipano alle diverse aggregazioni ecclesiali, o sono impegnati per ministeri e forme di volontariato. Si tratta di far percepire le giornate eucaristiche non come semplice devozione personale, ma come momento di convocazione della comunità.

Il segretario
Giuseppe Terruzzi

Il presidente
don Riccardo Festa

Allegato 1

Verbale dell'incontro delle commissioni per la vita comune delle parrocchie, tenutasi a Sciaré il 6 novembre 2025

Il primo incontro della commissione per la vita comune della Comunità Pastorale si è tenuto il giorno Giovedì 6 Novembre 2025 presso l'oratorio di Sciarè, dopo la convocazione di alcuni membri per ciascuna parrocchia da parte di Mons. Riccardo Festa.

Dopo una prima panoramica generale sul significato della commissione e sui compiti e le mansioni attinenti al ruolo di ciascun membro il Parroco ha elencato alcune delle possibili modalità in cui lavorare (nei singoli gruppi parrocchiali, in altri momenti riunendo tutti i membri in plenaria) e ha nominato quattro referenti, uno per ogni parrocchia: per il Centro Tecla Scilieri, per Cedrate Antonio Selvaggio, per la parrocchia dei Ronchi è stata nominata Silvana Santambrogio ed infine per Sciarè è stato chiamato Stefano Matta.

Ai responsabili è stata richiesta la disponibilità per coordinare il gruppo, organizzare gli incontri e comunicare le decisioni prese con il parroco (ponendo con lui attenzione rispetto ad alcuni temi da trattare durante le riunioni) e mantenere vivo il dialogo anche tra le parrocchie. In un secondo momento è stato chiesto anche ai vari membri della commissione di condividere alcuni pensieri in merito al lavoro da incominciare e sulle modalità di gestione dello stesso.

Tra i pensieri emersi, molti dei partecipanti sono concordi nell'idea di stilare un calendario in modo da tenere sotto controllo le varie attività, per cercare di arginare il più possibile la possibilità di sovrapporre appuntamenti tra le varie realtà della Comunità: si è ritenuto opportuno che questa scansione fosse divisa anche lungo le varie fasce di età in modo da poter valorizzare ciascuno degli eventi proposti, includendo tutti, dai piccoli, fino agli anziani.

Alcune perplessità riguardano l'organizzazione negli spazi, e la mancanza degli stessi, in quanto in una stessa sede operano più realtà differenti: ciò che serve quindi è il trovare un coordinamento che possa essere funzionale e che possa garantire la buona riuscita delle attività per tutti. Sono emerse infine alcune idee, come ad esempio la possibilità di organizzare delle particolari uscite: Milano-Gallarate in bicicletta, visite in giornata in alcuni Santuari, Chiese o altri luoghi di interesse storico, artistico e religioso o ancora la reintroduzione di alcune tradizioni passate come la fiaccolata.

L'incontro è terminato con l'invito da parte del Parroco rivolto ai membri delle commissioni a trovarsi nelle varie parrocchie in modo da discutere insieme e immaginare il cammino di programmazione da portare avanti durante l'anno, con l'ulteriore aiuto di altri membri della individuati e proposti direttamente dalla commissione.

Verbalizzante
Filippo Dellea

Allegato 2

Note del parroco PER IL CONFRONTO sul punto 3

ricordando però che per le giornate eucaristiche ora dobbiamo concentrarci sulla comunicazione del progetto e sulle forme per promuovere l'adesione.

Richiamo dal verbale del precedente consiglio le quattro parole che ci ha consegnato il Vicario episcopale don Franco Gallivanone.

Quattro sono le parole che devono orientare il cammino. La prima è **restare presso la sorgente**, che è l'incontro con il Signore Gesù, l'ascolto della sua parola. Avviene nelle celebrazioni, ma deve far ardere il cuore. La seconda parola è **aver cura del corpo, cioè sinodalità**. Tutti sono egualmente importanti e necessari, a cominciare dai poveri. Tutti sono portatori di una parola significativa e di responsabilità: occorre superare la contrapposizione fra chiesa docente e chiesa discente e curare le relazioni. Tutti sono importanti, ma per il servizio alla comunità e al territorio occorrono ministerialità. E il discernimento ecclesiale deve portare a scelte, che non nascono da ragionamenti deduttivi, ma dall'ascolto, da un lungo lavoro per incontrare la vita della gente.

La terza parola è **missione**: missione è la Chiesa che attrae perché riflette sulle situazioni e si interroga su che cosa provoca sofferenza. Missione è la Chiesa che profetizza, che dice parole di speranza sui temi del lavoro, della vita cittadina... Missione è farsi incontro alle persone nelle loro situazioni di vita. La quarta parola è **formazione**: per tutti i consiglieri e poi per i parroci e per le giunte dei consigli sono proposti strumenti e momenti di incontro nei mesi da novembre a febbraio.

Ci siamo ritrovati ad iniziare, dopo il confronto nella riunione della Giunta del Consiglio pastorale, dalla prima delle parole, non solo perché è la prima detta dal Vicario, ma perché abbiamo questa occasione delle **Giornate eucaristiche cittadine** su cui riflettere e da progettare.

Mi pare il progetto che è andato maturando tenga conto di una visione di chiesa che si potrebbe caratterizzare così

1. Riconosciamo questo presupposto

- **che le parrocchie in città sono dieci e dieci devono restare** per creare luoghi aggregazione dove le relazioni umane possano percepire i volti di ciascuno, coltivare anche la dimensione affettiva, di fraternità e di amicizia in Cristo
- **che la città è una**, ha una sua unità e identità: ciascun fedele che abbia a cuore la missione cristiana non può ignorarla perché l'appartenenza alla stessa città caratterizza ciascuna delle persone che incontriamo nei singoli quartieri dove le parrocchie sono collocate

2. Riconosciamo che **c'è una tensione missionaria in città già viva**, con molti ministeri sorti in questa prospettiva e ci sono presenze di carismi molteplici; gli uni e gli altri non si esprimono come impresa solitaria ma danno forma ad aggregazioni ministeriali e carismatiche che devono rimanere centrate intorno alle sorgenti, per non diventare corporazioni che difendono spazi di protagonismo con criteri mondani. Per esempio, questo capita quando un gruppo che opera in un certo campo di volontariato perde il senso originario, diventa autocentrato, preoccupato di mantenere le sue posizioni e incapace di aprirsi a nuove istanze e di accogliere nuovi volontari.

3. Riconosciamo che il tema, o **la frontiera della pace ci coinvolge** oggi in modo anche fortemente emotivo e provoca la nostra fede, sia perché tocca l'Europa (Ucraina) sia perché tocca la Terra Santa. Questo forte coinvolgimento emotivo deve essere ricompreso nella preghiera e deve trovare azioni che siano espressione di speranza e diano corpo alla speranza, per noi e per tutti. Una speranza di pace che non sia riducibile all'opera pur indispensabile della diplomazia, riconduca al senso ampio che la Scrittura dà alla pace che viene dal cielo. Quelle opere che abbiamo promosso in campo educativo o caritativo, in particolare, devono essere sempre ricondotte alle sorgenti evangeliche.

4. Riconosciamo che **la Basilica di Santa Maria Assunta** ha il valore simbolico di luogo di unità del progetto missionario cittadino: lì tutti devono sentirsi a casa. A tale scopo provvede anche il villaggio solidale dei cortili che la circondano. Ad esso ha dato impulso anche l'anno giubilare.

Con il progetto delle giornate eucaristiche
CI TROVEREMMO AD AVERE CINQUE EVENTI ECCLESIALI CITTADINI
COSÌ CARATTERIZZATI.

Processione del Corpus Domini: la comunità cristiana esce verso la città, si presenta come amica e chiede di essere riconosciuta come presenza buona: invita le autorità cittadine, chiede che ci sia il gonfalone della città.

Giornate eucaristiche: tutti coloro che hanno un ministero o condividono un medesimo carisma si ritrovano per ricentrare il senso della missione condivisa intorno all'eucaristia. La proposta attrae poi tutti coloro che vivono la loro professione, il loro progetto familiare in prospettiva missionaria.

Esercizi spirituali: i fedeli si ritrovano nell'ascolto della Parola di Dio che è al principio della fede, della speranza e della carità.

Via crucis: i fedeli della città escono in ascolto delle attese della città e della ricerca di senso della vita quotidiana con le sue gioie e le sue prove

Profezia di pace: è l'evento (prima domenica di febbraio, giornata della vita, a conclusione del mese della pace) immaginato in una prospettiva educativa per i nostri ragazzi che sono angosciati dalle notizie di guerre e dalle immagini di distruzioni e devono trovare parole e gesti per poter esprimere la speranza nella pace. Devono trovare opere da promuovere come briciole di pace, profezia di pace universale

PER IL CONFRONTO in consiglio

Possiamo raccogliere osservazioni su queste premesse, ma poi dobbiamo concentrarci su come comunicare la proposta delle giornate eucaristiche e promuovere la partecipazione.